

## Significativa conferma del voto del 28 aprile

# Il successo del PCI nella prima tornata elettorale

## Moro e il Paese

**N**ON C'E' dubbio che gli elettori comunisti continuano a crescere di numero, in tutto il Paese: questa è la tendenza di fondo, che anche i risultati frammentari di queste settimane e di quest'ultima domenica non contraddicono.

Una vittoria come quella di Andria non si ottiene, se una spinta più generale e diffusa non contribuisce a determinarla. Non si aumentano percentuali e seggi nel giro di uno o due anni, in zone falcidiate dall'emigrazione, se non vi è un'onda, una volontà generale di rinnovamento che guadagna terreno. Né si reggono posizioni avanzatissime come quelle del 28 aprile, in condizioni assai più favorevoli, se quelle posizioni non sono il frutto di una coscienza popolare invincibile.

Di negativo vi è il fatto che anche la D.C. guadagna terreno, ma non per una accrescita fiducia popolare ma perché in essa confluisce tutto il residuo elettorato di destra: le liste della destra classica, che il compagno Nenni teme tanto, tendono addirittura a scomparsa dalla scena, affidando proprio alla D.C. la rappresentanza di tutti gli interessi conservatori.

Sotto questo aspetto, anche la più limitata competizione elettorale rispecchia il vero senso dello scontro di classe e politico che impegnă il Paese: lo scontro tra un movimento popolare ansioso di un nuovo potere democratico, che affida al PCI la propria principale rappresentanza e uno schieramento conservatore tutto affidato alla D.C. e al suo inganno interclassista.

**Q**UANDO l'on. Moro, uscendo dal Quirinale, assegna al suo eventuale governo di centro-sinistra un valore di «contrapposizione» al PCI, non solo si contrappone al 25% del corpo elettorale, alla maggioranza del popolo e alle sue autonome organizzazioni; si contrappone di fatto al movimento popolare nel suo complesso, ai braccianti e contadini che votano a sinistra perché vogliono la fine dello sfruttamento; agli operai emigrati e alle loro famiglie che votano a sinistra perché non vogliono essere oggetto mai protagonisti di un diverso sviluppo economico; a tutto questo moto di fondo, quest'onda di fiducia che anima il movimento operaio e popolare in tutte le regioni del Paese e ne sostiene la battaglia per una profonda trasformazione democratica della società e dello Stato.

La «espressione insistita» — come dice il Popolo — di questi propositi conservatori dell'on. Moro in materia di politica interna, estera ed economica, è stata perciò salutata con comprensibile favore perfino dalla più difensiva stampa di destra. Con insistenza martellante, l'on. Moro e i «dorotei», piazza del Gesù e il Quirinale, il Corriere confidustriale e il Tempo clericofascista, intendono in sostanza «chiudere» al PSI che un suo ingresso nel governo dovrà essere bilanciato e accompagnato da contenuti atlantici, antipopolari e conservatori, così netti da spogliare il centro-sinistra e la stessa partecipazione socialista di ogni sospetto, significhiamo innovatore.

**M**A PERCHE' il PSI dovrebbe assumersi il carico di un'operazione che dia fiducia allo schieramento conservatore anziché alle masse popolari, che si contrappongono non alla destra economica e politica, di cui la D.C. riassume la rappresentanza anche elettorale, ma alla volontà di rinnovamento che l'elettorato popolare esprime?

Nel suo discorso al Congresso del PSI, il compagno Lombardi parlò delle «sete di potere» che anima oggi le grandi masse popolari e che spiega lo spostamento elettorale a sinistra. Ma le condizioni che la D.C. pone oggi al PSI, con l'aria di offrirgli un biglietto d'ingresso per la porta di servizio e' per uno spettacolo già tutto unilateralmente predisposto, tendono precisamente ad impedire che quella sete di potere venga appagata, che quello spostamento a sinistra si traduci per i lavoratori in posizioni di potere: che sono cosa diversa da quattro ministeri spediti in una formazione governativa razza e infarcita di spirito conservatore.

Per di più non solo le posizioni di Lombardi, ma perfino le conclusioni più generali cui è giunta la maggioranza socialista — per una politica di pur graduale rinnovamento e non per un accordo ad ogni costo e un accordamento ai piani moro-dorotei e saragattiani — sono oggi malamente contraddette dal segretario della D.C. e dalle sue condizioni.

E' ben difficile comprendere, quindi, perché mai il PSI debba prestare orecchio a queste condizioni, anziché alle indicazioni che continuano a venire dagli elettori e dalle masse, tanto più che queste indicazioni danno anche al PSI la forza di dettare esso alla D.C. le proprie condizioni, di porla dinanzi a vere scelte e — se necessario — di lasciarla con le spalle al muro.

I. pi.

## tornata

**Il nostro partito guadagna il 2% sulle precedenti amministrative - La D.C. assorbe gran parte delle destre che subiscono un nuovo tracollo - Nuove posizioni di potere della sinistra ad Andria, Lavello, Serino e Carmignano - Quasi 2000 voti perduti dai d.c. in Irpinia**

Il primo chiaro elemento che emerge da un esame dei risultati elettorali di domenica scorso è l'avanzata pressoché generale del nostro partito che, nei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti, ha guadagnato nei confronti delle amministrative precedenti l'1,88 per cento dei voti. Fanno spicco, fra gli altri, i dati di Andria e di Lavello, riconquistati dalle sinistre dopo un lungo periodo di gestione democristiana, grazie soprattutto ai successi del PCI.

Un altro elemento interessante e significativo della avanzata comunista è dato dalla sua omogeneità: ciò che dimostra la solidità delle nostre organizzazioni, la loro forza e la loro capacità di espansione, anche se, nei confronti delle politiche ultime, deve essere registrato un leggero calo nel numero dei suffragi e in percentuale (0,6%), spiegabile chiaramente con le massive emigrazioni in atto.

Quanto al PSI, nei comuni con oltre diecimila abitanti esso ha subito globalmente una lieve flessione, passando dal 10,13 per cento delle precedenti amministrative all'attuale 8,82. Questa tendenza, per altro versante, viene contraddetta dai risultati di Bisceglie e di Avezzano, dove i socialisti hanno guadagnato, sempre nei confronti delle amministrative, qualche punto in percentuale, mentre le sinistre sono andate avanti quasi del 2 per cento i partiti del centro-destra hanno subito un calo del 2,34 (le per centuali delle destre, cioè, sono state solo parzialmente recuperate dalla D.C.). Ciò significa che una parte degli elettori tradizionali dello schieramento conservatore è passata direttamente alle forze popolari e più esattamente al nostro partito.

Fra i risultati di domenica scorsa sono particolarmente significativi quelli di Andria, di Lavello, dell'Irpinia e di Carmignano, in provincia di Firenze. Ad Andria il comune è stato riconquistato dalle sinistre grazie al forte balzo in avanti del PCI che ha conquistato 20 seggi su 40 (in più rispetto alle precedenti amministrative) passando dal 44,6 per cento al 47,3 (46,8 alle politiche del 28 aprile) benché un centinaio di elettori comunisti emigrati non abbiano potuto esprimere il proprio voto. A Lavello, pure riconquistata dalle sinistre, il PCI è andato avanti sia nei confronti delle amministrative che del 28 aprile. La sinistra, nel suo complesso, tuttavia, è andata avanti, sulle amministrative scorse, dell'1,46 per cento conquistando anche alcuni seggi in più: in questo soprattutto in forza del netto successo del nostro partito.

**A**ndria  
**Dichiarazione del compagno Giannini**

ANDRIA, 12

Il compagno Mario Giannini segretario della Federazione barbara del PCI e membro del Comitato centrale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La grande vittoria elettorale del nostro partito ad Andria è il giusto coronamento di lunghe e dure battaglie politiche, economiche e sociali delle masse lavoratrici popolari antifasciste. La vittoria è una continua e progressiva avanzata del PCI che, partendo dalla grande forza che ha fra i braccianti e i coloni, ha conquistato sempre nuovi consensi nei diversi strati sociali della popolazione, particolarmente fra i contadini, i disoccupati, i nuovi nuclei operai, le nuove leve e i ceti medi urbani. E ciò nonostante la forte emigrazione di migliaia di lavoratori e loro familiari (circa 20 mila emigrati in dieci anni da Andria), su cui la DC ha puntato molto nell'illusione di poter indebolire il nostro partito».

**Andria**  
**Dichiarazione del compagno Giannini**

ANDRIA, 12

Il Comitato direttivo della Federazione barbara del PCI, dopo aver esaminato la situazione determinata in Palazzo Vecchio, ha approvato,

Brillante, fra le altre, la vittoria di Serino, patria del prof. Pescatore, presidente della Cassa del Mezzogiorno, che non ha risparmiato nulla (soprattutto in fatto di promesse) per assicurare il successo alla DC. Il PCI ha conquistato da sola l'amministrazione, con 493 voti in più rispetto a quelli ottenuti dalla lista cittadina nelle amministrative trascorse e con 505 voti in più sul 28 aprile.

Significativa, infine, la vittoria popolare di Carmignano, in provincia di Firenze, conquistato dal PCI e dal PSI uniti per la prima volta dopo la liberazione.

Significativa, infine, la vittoria popolare di Carmignano, in provincia di Firenze, conquistato dal PCI e dal PSI uniti per la prima volta dopo la liberazione.

## Nuovo scandalo: coinvolto Saragat

# L'ENEL regala un palazzo alla SADE

**L'uomo di fiducia del segretario del PSDI, Magno, già consigliere del monopolio, ha caldeggiato in seno all'ente la cessione a prezzo risibile d'un palazzo storico**

Un nuovo scandalo, nel pieno della crisi governativa. Questa volta a essere coinvolto nella grave vicenda è lo stesso e moralizzatore Giuseppe Saragat. Dopo avere lanciato l'estate scorsa il sasso nella piccola città del CNEN, il segretario del PSDI si era chiuso, come è noto, in uno stretto risero, rifiutandosi anche di appoggiare — esplicitamente quelle richieste (delle sinistre) per cui si era responsabile nell'affare Ippolito — se si facesse piena luce, nonché di restituire i beni immobili che riteneva non utili e necessari ai suoi fini. Nel decreto presidenziale preciso che per le imprese esclusivamente le attività di produzione e distribuzione dell'energia elettrica (il caso della SADE) è previsto il trasferimento compreso tutti i beni mobili e immobili, i rapporti giuridici e quanto attiene alla gestione dell'impresa. Lo stesso decreto conferma poi che l'amministrazione provvisoria è stata del resto, fino alla nazionalizzazione, autorevole consigliere di amministrazione. Scrive il giornale *Ore 12*: «Dopo questi fatti chiediamo a Saragat di dichiarare pubblicamente se mai il conte Cini abbia sovvenzionato o comunque elargito contributi al PSDI». Nei riferire il grave scandalo, il giornale vicino ad ambienti della sinistra de-

mocristiana, spiega che la legge istitutiva dell'ENEL prevede in effetti la possibilità di «separazione e restituzione» dei beni che non sono ritenuti utili per l'attività dell'ente. Il successivo decreto presidenziale spiega che una imprese elettrica possiede probabilmente un'industria per macchinari che l'ENEL non ritiene utile per sé; è chiaro invece che «da questi beni non necessari e utili sono esclusi gli immobili, di proprietà dell'impresa prima e ora dell'ente». Che questo criterio sia quello seguito fin dal suo nascere dal decreto del suo predecessore, il presidente della Cittadella, è chiaro più avanti, quando si tratta di un altro caso di positività di Saragat. Inoltre, il suo predecessore, il d.c. Cattanei, «ha detto all'altro Cattanei, quando si è trattato di un altro ente, che l'ENEL si è comportata irrefutabilmente dal fatto che quando la Romana Elettrica e la SEL-Valdarno tentarono di vendere alle spalle dell'ENEL alcuni beni immobili, soltanto al patrimonio del nuovo ente, l'ENEL stesso stesso rifiutò gli atti di vendita».

In questo ultimo caso veramente il PSDI inviò un suo consigliere, l'ing. Tolomeo, a fare un sopralluogo a Venezia. Dice *Ore 12*: «L'ingegner Tolomeo fu diligente nelle sue ispezioni e si soffermò a lungo a visitare Palazzo Balbi la cui architettura e i cui pregi gli furono illustrati personalmente dal conte Cini che lo tratteneva anche a pranzo. La visita a Palazzo Balbi dovette impressionare l'ing. Tolomeo che nella sua vita si era sempre battuto contro ogni nazionalizzazione».

Tolomeo tornò a Roma e nella seduta dell'11 luglio 1963 del Consiglio di amministrazione dell'ENEL sostenne, insieme all'avv. Petrilli (amicissimo di Magno), la necessità e l'utilità di restituire il palazzo alla SADE valutandolo nel termine risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivacemente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivacemente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

Un vero scandalo quindi conclude chiedendo che ci si ricordi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivamente, solo il prof. Felice Ippolito che a ciò soprattutto — insinua *Ore 12* — deve i suoi successivi guai causati dalle donne di Saragat.

## L'assemblea delle province

# Chiesta da tutti l'attuazione delle Regioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

In netta ed esplicita polemica con le tesi adoratorie, il tema dell'adempimento e intitolato dell'obbligo costituzionale della creazione delle regioni è stato anche oggi al centro dello stimolante e coraggioso dibattito della 21<sup>a</sup> Assemblea generale delle province d'Italia. Va innanzitutto sottolineato fatto che il concerto così come si è espresso attraverso gli interventi della stragrande maggioranza degli intervenuti — quelli dei delegati e compresi, tranne qualche eccezione di marcia scialbata o farsistica —, il convegno, dice-

re *Ore 12*, si riferisce alla eventualità che una imprese elettrica possieda prima di tempo possibile all'ENEL sui beni che possono ritenersi soggetti a restituzione e provvedere alla riconsegna degli stessi. La legge — spiega *Ore 12* — si riferisce

— al decreto 12 aprile 1962, il quale si è riferito

— alla Romania Elettrica e la SEL-Valdarno tentarono di vendere alle spalle dell'ENEL

— un altro strumento di controllo e di razionalizzazione della spesa pubblica, come strumento di armonico sviluppo dell'intero sistema produttivo; l'ordinamento regionale è, d'altra parte, necessario non solo come adempimento legislativo, ma soprattutto sulla piana della coerenza e della possibilità di dare un senso compiuto a una soluzione positiva della programmazione;